

PAOLO ALBANI, *Bibliofilia curiosa. Libri immaginari, bizzarri, mai scritti & falsi*, Sesto Fiorentino, Apice libri, 2018, (Marginalia; 8), 157 pp., ISBN 978-88-99176-60-0, 12 €.

La voce biografica dell'autore su Wikipedia è di per sé già una chiave di lettura del contenuto del libro che si vuole presentare e che, si badi bene, ha una sua lunga tradizione all'interno della storia del libro. Questa la presentazione, o autopresentazione, della voce enciclopedica: «scrittore, poeta visivo e performer italiano. Dirige "Nuova Tèchne", rivista di bizzarrie letterarie e non, edita dal 2015 dalla Casa editrice Quodlibet in formato eBook, è membro dell'OpLePo (Opificio di Letteratura Potenziale) e Console Magnifico dell'Istituto Patafisico Vitellianense, emanazione autonoma del Collegio di Patafisica». Non a caso la sua pagina personale riporta la seguente citazione di Thomas Bernhard: «Nel mio lavoro, quando qua e là si formano i primi segni di una storia, o quando vedo spuntare da dietro la collina di prosa l'accenno a una storia, le sparo addosso» (<http://www.paoloalbani.it/>).

Il volume è una raccolta di testi (articoli di rivista, capitoli di antologie, testi pubblicati nel suo blog personale etc.), usciti nell'arco di tempo che va dal 2003 al 2015, in cui l'autore analizza le forme inusuali del libro (libri alchemici, libri giocattolo, libri oggetto, libri monocromatici etc.) fino ai libri progettati ma mai realizzati, in altre parole libri immaginari, bizzarri, mai scritti e falsi (noti come «pseudobiblia»).

Lo studioso, un esperto del tema affrontato, riesce a costruire, attraverso innumerevoli rimandi bibliografici, una griglia classificatoria entro cui contemplare le diverse manifestazioni (forma, struttura e contenuto) degli pseudobiblia, ampliando la sua attenzione alle biblioteche immaginarie già studiate, così come i libri inesistenti, da Giuseppe Fumagalli nel suo libro *Delle biblioteche immaginarie e dei libri che non esistono* (Milano, Tipografia Lombardi, 1892).

Come giustamente ricorda Albani, «quello delle biblioteche immaginarie o degli pseudobiblia è un vero e proprio genere letterario» e «sull'argomento esiste una vasta letteratura di studi storico-critici» (p. 11).

Gli pseudobiblia, termine coniato da Lyon Sprague De Camp nel 1947 con l'articolo dal titolo bizzarro *The Unwritten Classics*, sono libri immaginari citati come veri nella letteratura e, secondo Domenico Cammarota, autore de *Gli pseudobiblia di Chtulhu* (Roma, Fanucci, 1986, pp. 217-233), essi possono essere suddivisi in quattro categorie: libri esistiti ma che oggi non esistono più perché andati distrutti, perduti o dispersi; libri che non sono mai esistiti ma che potrebbero esistere (per ricostruzione apocrifia, giochi di citazioni, per tradizione indiretta etc.); libri che esistono ma è come se non esistessero (per irreperibilità o estrema rarità); libri che esisteranno ma che ora non esistono.

Alfredo Serrai, nella sua monumentale *Storia della bibliografia*, dedica uno spazio ai *Cataloghi fantastici* (vol. IV, a cura di M.G. Ceccarelli, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 272-280) e nel suo *Domenico Passionei e la sua biblioteca* ricorda come il cardinale Mario Compagnoni Marefoschi fra il 1761 e il 1770 redige una lista di libri inverosimili che, confrontata con i due cataloghi a stampa per la vendita della sua biblioteca, altro non è che «una fabbricazione letteraria-bibliografica, e che quelle citazioni risultano del tutto inventate e fantastiche» (Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 349-351).

Lo stesso Umberto Eco (*La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*, di cui esiste una ristampa recente: Milano, La Nave di Teseo, 2018) si diverte a immaginare l'asta dei libri appartenuti a Ricardo Montenegro e ne propone il catalogo di vendita (tutti i libri sono rigorosamente inventati) con tanto di descrizione del singolo esemplare e riferimenti a cataloghi librari, repertori bibliografici etc. Nello stesso volume compare il suo celebre saggio sui *Folli letterari (e scientifici)*, quelli che i librai solitamente definiscono nei loro cataloghi di vendita «*varia et curiosa*».

E Albani ha la capacità, per nulla scontata, di condurre il lettore in questa sterminata bibliografia (spesso negletta) fatta di aneddoti, aste di vendita mai esistite, biblioteche immaginarie, opere inventate ma che sono entrate di diritto nella storia della letteratura, repertori bibliografici di opere inesistenti, edizioni false o falsificate; insomma una fenomenologia del fantastico e dell'immaginario librario che ha attraversato la storia delle biblioteche, del libro e della letteratura e che ancor'oggi affascina e crea casi come quello recentemente svelato del *Sidereus Nuncius M-L*, l'esemplare, dichiarato definitivamente falso da Owen Gingerich, e contenente i cinque presunti acquerelli disegnati e colorati da Galileo Galilei negli spazi liberi del testo (*Il curioso caso del Sidereus Nuncius M-L*, prefazione di S. Luzzatto, a cura di M. Gatta, Macerata, Biblohaus, 2019).

FRANCESCA NEPORI

TECA, marzo-settembre 2019, n. 15-16, pp. 167-168.



TECA is an open access scholarly journal dedicated to book and library disciplines, as well as to the history of writing, of the book, of reading and of libraries; furthermore, it is also focused on the history of typography and publishing. TECA publishes studies, research, news, reports and reviews, in order to enhance the work of both established scholars and young researchers.